

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Mercoledì 14 Dicembre 2005



BORGO MEZZANONE

Termovalorizzatore, per il Wwf potrà bruciare anche rifiuti

SERVIZIO IN CRONACA

LUCERA

Pronto il terzo esecutivo Labbate spartite le poltrone in giunta

VECCHIARINO IN CRONACA

MANFREDONIA

Inside, niente stipendi Oggi di nuovo sciopero

VITULANO IN CRONACA



APPALTI TRUCCATI / Otto le persone finite ai domiciliari per turbativa d'asta: il monito dei pm

Arrestato Lucio Tarquinio

«Pressioni sull'ex manager degli ospedali per favorire una ditta»

L'ANALISI / Corsi e ricorsi giudiziari

Il triste connubio «politica & affari»

Rompere con il passato e innescare nuovi criteri di moralizzazione della vita pubblica. E Dio solo sa quanto ci sia da moralizzare in una città che in un mese ha fornito spunti niente male per capire quanto il potere politico soggioghi e incida sulla vita di tutti i giorni. Se il caso del presidente del consiglio comunale pedinato dalla Guardia di Finanza che avrebbe utilizzato per scopi privati l'auto messagli a disposizione dal Comune è la cartina di tornasole del malcostume, le sponsorizzazioni politiche del sistema economico, il connubio politica & affari non rappresentano soltanto un andazzo censurabile, ma rischiano di diventare un macigno sulla concorrenza e libertà d'impresa.

Che ci siano ancora (e resistano all'usura del tempo e non del potere) personaggi in grado di incidere in maniera decisiva in un ambito locale è un dato certo; che esista ancora gente che attribuisca loro capacità condizionanti è un dato altrettanto certo. E che al centro della grande presunta spartizione ci sia ancora la sanità non è una novità: i soldi in questa città vanno cercati lì e nel mondo del mattone.

In un'intercettazione telefonica relativa ad un'inchiesta del '94 sulla sanità pubblica e privata, anche quella condotta da arresti eccellenti, si parlava di una torta da 350 miliardi da spartire: era la grande inchiesta sulla presunta lobby di potere che si diceva condizionasse nomine e affari. Grande inchiesta che processi e sentenze hanno smontato, se a fronte di 32 imputati per i quali fu chiesto il rinvio a giudizio nessuno è stato condannato.

Adesso chi indaga di nuovo sulla sanità si trova a risentire quelle frasi - spartirsi la città - e si dice sicuro di avere prove e riscontri dell'imbroglio scoperto. Ma in attesa degli esiti del processo, ci sono le parole del procuratore capo che rappresentano o dovrebbero rappresentare il punto di partenza di tutti, politici e istituzioni: la città è dei cittadini. Che ci vogliono gli arresti per ribadirlo e farlo capire, non è già una sconfitta?

Con l'accusa di turbativa d'asta in relazione all'appalto per la vigilanza agli ospedali riuniti, finanziari e poliziotti hanno arrestato il vicepresidente del consiglio regionale Lucio Tarquinio di Forza Italia; l'ex direttore generale degli ospedali riuniti Nicola Cardinale; il presidente della cooperativa di vigilanza «133», Rosario Laccetti. Un altro filone dell'inchiesta ha portato all'arresto di altri 4 amministratori di istituti di vigilanza e di una commercialista per associazione per delinquere e turbativa d'asta.



Lucio Tarquinio



Nicola Cardinale

DA PAGINA 2 A PAG.5



Un momento della conferenza stampa che si è tenuta ieri in Procura (foto Maizzi)

LA PROTESTA / Stabilimento chiuso, 101 posti a rischio

Zuccherificio nel caos

I lavoratori bloccano la stazione di borgo Incoronata

Resta alta la tensione tra i lavoratori dello zuccherificio Sfr, dopo la decisione dell'Ue di ridimensionare del 50% la produzione dello zucchero in Italia che chiude l'impianto foggiano. Ieri mattina i dipendenti dell'impianto hanno occupato per tre ore i binari dello scalo ferroviario di borgo Incoronata, in concomitanza con il tavolo tecnico nazionale bieticolo-saccarifero.



I lavoratori sui binari di borgo Incoronata

(foto Maizzi)

SERVIZIO A PAG.3

SALONE AGROALIMENTARE / Un bilancio di 500mila euro

Il varo dell'«Euro&Med»

Via all'organizzazione, 70 operatori internazionali

La terza edizione scalda i motori. E, come già accaduto nel 2004, viene presentata con largo anticipo. L'«Euro&Med Food», dal 23 al 26 marzo 2006, sarà un banco di prova per il sistema Capitanata che gioca il suo rilancio sull'agroalimentare e sull'Authority per la sicurezza alimentare. Previsti 70 operatori internazionali, 20 per la grande distribuzione.



La presentazione dell'«Euro&Med»

SERVIZIO A PAG.3

Una volta erano gli SMS, le frasi rubate dai baci di cioccolata, adesso sono i manifesti, quelli enormi, smisurati, che coprono un'intera parete. Già, ma di cosa parliamo? Di una storia d'amore raccontata a tutti, rivelata con un manifesto di 6 metri per 3 piazzato in via Scillitani, perché Luca capisse che Lucia lo ama. Un bisticcio, un equivoco, uno di quei black-out che gettano nella disperazione una copia di fidanzati dietro la vicenda, che ha commosso a tal punto un commerciante di articoli sportivi, da indurlo a cedere a Lucia, per qualche giorno, lo spazio acquistato per fare pubblicità alla propria attività. E

LA CURIOSITÀ / L'affissione in via Scillitani, offerta da un commerciante commosso dalla vicenda

Luca, Lucia e quel manifesto galeotto

Un messaggio di 18 metri quadri per ricomporre una storia d'amore

di questi tempi, con il Natale alle porte, non è poco, ma è andata proprio così. «E' stato un cliente che ha sottoscritto un contratto per 14 giorni di circa 200 euro - dice Saverio Augenti di Input Pubblicità - a chiedermi questo favore». Così, in attesa della réclame del negozio di articoli sportivi, ecco comparire il mega-manifesto (18 metri quadri), con un cuore su sfondo rosso, sormontato da un angioletto che

vigila sulla frase: «Sempre comunque solo tu, Luca. Ti amo, Lucia». E quelle parole a caratteri cubitali, piazzate lì, in un punto strategico, non hanno lasciato Luca indifferente e il bisticcio, come per magia, si è ricomposto. Lo conferma il titolare dell'agenzia pubblicitaria e per Lucia, che ieri ha festeggiato l'onomastico, non poteva esservi regalo più bello. Ma anche chi, come Augenti, ha le mani in pasta, questa

«grande» dichiarazione d'amore non è cosa di tutti i giorni. Qualche mese fa era comparso un «ti amo» a caratteri cubitali su di un camion pubblicitario in sosta al Cep, ma mai si erano visti manifesti. «Mi è accaduto qualche volta dice Augenti - di vedere frasi d'amore scritte su lenzuola bianche, appese ai ponti, ma ovviamente ero soltanto spettatore». Questa volta invece il titolare dell'Input si è dovuto

preoccupare un pò di tutto, verificando, prima di farlo affiggere, il contenuto del manifesto: «Mi avevano detto dell'iniziativa, ma non conoscevo il contenuto della frase - specifica Augenti - dovevo accertarmi che non fosse offensiva». E il manifesto ha fatto centro. Raggiunto l'obiettivo, nelle prossime ore scomparirà, per fare posto alla réclame.

aJang.

Il mega-manifesto affisso in via Scillitani (Foto Maizzi)



Opel Astra.
Una station wagon da celebrare.



Numeri Vincenti.

- La station wagon più venduta in Italia
- 10 motori, tutti Euro 4
- Turbodiesel common rail fino a 150 CV e benzina fino a 200 CV

Operazione TopValue

Gamma Astra da € 13.400*
+ finanziamento 2,99%
senza anticipo con 4 anni di garanzia

Prezzi bloccati.

Euro Vector SpA
Via Trinitapoli, 2 - Il Traverso Tratturo Castiglione
FOGGIA - Tel. 0881 709609



Ford Focus 1.6 TDCi

FORD ECOTECHNOLOGY
euro4

- 6 airbag
- ABS con EBD
- Climatizzatore

COUPÈ € 14.950
BERLINA € 15.450
STYLE WAGON € 15.950

DAUNIA spA
FOGGIA: S.S.19 Km 078,850 Tel. 0881.759500
SAN SEVERO: Via. Foggia Km. 1 Tel. 0882.337469

ATELIER AIMÉE
Alta Moda Sposa
MONTENAPOLEONE

presso i locali ex Fiat Tonani
Piazza Puglia (ang. via Guerrieri)
tel. 0881 709 269 - FOGGIA

è consigliabile fissare un appuntamento per garantirvi la nostra massima disponibilità

Scopri le offerte di **GUIDO**

SMART FORTWO PULSE COUPE'
2004 - AZIENDALE
EURO 9.500,00

Aquillano Autoexpert
"LA CITTA' DELL'AUTO" Via Napoli Km. 1,700 - FOGGIA
Tel. 0881.752959 - www.aquillanogroup.com



APPALTI TRUCCATI / Il vice presidente del consiglio regionale posto ai domiciliari insieme a Cardinale e Laccetti

Turbativa d'asta, c'è Tarquinio

L'accusa: pressioni sull'ex direttore degli Ospedali per favorire la «133»

Un altro filone dell'inchiesta ha portato a 5 arresti tra vigilantes e commercialisti

Il politico ordina, il direttore generale obbedisce e stravolge la gara d'appalto per la vigilanza degli ospedali riuniti favorendo l'istituto sponsorizzato dal principale esponente di Forza Italia su Foggia. La racconta così la Procura l'inchiesta che ieri mattina ha portato agli arresti domiciliari per turbativa d'asta **Lucio Tarquinio**, 56 anni, foggiano, attuale vice presidente del consiglio regionale, all'epoca dei fatti (fine 2004, febbraio 2005) capogruppo di Forza Italia alla Regione. Secondo pm e gip, Tarquinio avrebbe imposto all'ex direttore generale degli ospedali riuniti **Nicola Cardinale**, 66 anni, di cambiare la gara d'appalto per favorire la cooperativa di vigilanza «La 133» di cui è presidente **Rosario Laccetti**, 49 anni. Anche Cardinale e Laccetti sono ai domiciliari, mentre è indagato a piede libero **Francesco Caputo**, 60 anni, direttore dell'area patrimonio degli ospedali riuniti per il quale pende una richiesta di interdizione per due mesi dal lavoro.

2 filoni, 8 arresti

Il filone che coinvolge Tarquinio è quello più importante dell'operazione «Vigilantes» - condotta dalla Guardia di Finanza e dai poliziotti della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale - contrassegnata da 8 ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari firmate dal gip **Rita Curci** su richiesta dei pm **Giuseppe Gatti** e **Enrico Infante**. Il secondo filone dell'indagine ha portato all'arresto di 4 amministratori di istituti di vigilanza foggiani (**Matteo Vigilante**, **Roberto Annarelli**, **Michele Raffaele Lecce**, **Vincenzo Turi**) e della commercialista **Raffaella Panico**, accusati di associazione per delinquere e di 8 turbative d'asta. Avrebbero costituito un «cartello» per condizionare una serie d'appalti all'Acì, Università, Inail, Provincia, Ataf, senza che ci sia stato alcun coinvolgimento di funzionari pubblici: imprese apparentemente concorrenti ma che facevano capo sempre a Vigilante della «Sos» si sarebbero messe d'accordo sulle offerte da presentare.

Città da spartire

«In una intercettazione eseguita nell'inchiesta sull'appalto della vigilanza agli ospedali riuniti» ha rimarcato in conferenza stampa il procuratore capo **Vincenzo Russo** «si parla di spartizione della città, mentre la città è dei cittadini e non di qualche esponente politico». L'appalto iniziale era diviso in due lotti per una spesa complessiva di 3 milioni d'euro per tre anni: da una parte la vigilanza degli ospedali riuniti, dall'altra il cosiddetto servizio di portierato agli ospedali Maternità e D'Avanzo col divieto di cumulabilità: chi vinceva una gara, non poteva aggiudicarsi anche l'altra.



Nicola Cardinale ex direttore generale degli ospedali riuniti; in basso Lucio Tarquinio vice presidente del consiglio regionale



dali riuniti, dall'altra il cosiddetto servizio di portierato agli ospedali Maternità e D'Avanzo col divieto di cu-

mulabilità: chi vinceva una gara, non poteva aggiudicarsi anche l'altra.



Le sede degli istituti di vigilanza «Sos» e «133»

Appalto cambiato

E però - dicono investigatori e magistrati sulla scorta di intercettazioni telefoniche e ambientali, testimonianze e acquisizione di documenti - la coop «133» non



Intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche dichiarazioni di testimoni

della commissione, si sente male: per l'accusa è un escamotage per rinviare la decisione e prendere tempo. Nei mesi successivi le regole vengono mutate, la clausola sul divieto di cumulabilità sparisce, e l'11 febbraio 2005 la commissione - valutate le offerte delle tre imprese - assegna la vittoria alla «133». Scatta immediatamente l'inchiesta delle Fiamme Gialle e l'appalto è tutt'ora bloccato. E' stata falsata la gara d'appalto non solo e non tanto perché è stato abolito il divieto di cumulabilità inizialmente previsto, ma perché - dice l'accusa - una volta mutate le regole bisognava riaprire i termini della gara e dare la possibilità ad altri istituti di vigilanza di parteciparvi.

«Lui è il Padreterno»

Se tutto ciò è successo è perché l'ha voluto Tarquinio, stando all'impostazione accusatoria. In una conversazione intercettata Vigilante, titolare della «Sos» concorrente della «133» nell'appalto, racconta ad un conoscente che Cardinale «è in fibrillazione perché devono farla per forza sta cosa, ma adesso hanno paura perché Lucio continua a dire che non la vuole e non si deve fare». E al conoscente che gli chiede: «ma chi è questo Lucio, il proprietario dell'ospedale?», Vigilante risponde: «No, è Gesù sulla terra, lui è il Padreterno».

non è indagato.

Strano malore

La prima gara d'appalto, quella che prevedeva il divieto di cumulare i due servizi di vigilanza e portierato, salta il 26 novembre del 2004 perché Caputo, presidente

ci sta e invita con una lettera Cardinale a rivedere i termini della gara. L'ex direttore generale (mandato scaduto a settembre) in un primo momento dice «no» salvo poi cambiare idea per le presunte pressioni di Tarquinio,

sponsor della «133» contro la quale cercava di giocare le sue carte l'istituto di vigilanza «Sos», a sua volta interessato all'appalto e sponsorizzato dall'ex assessore regionale **Enrico Santaniello**, anche lui di Forza Italia che

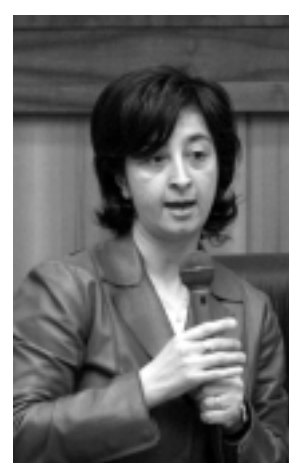
L'ELENCO / Le imputazioni contestate dalla Procura

Due «filoni», 9 indagati otto sono ai domiciliari

Chi sono i 9 indagati. **Lucio Tarquinio**, 56 anni, consigliere regionale di Forza Italia e vice presidente del consiglio regionale; **Nicola Cardinale**, 66 anni, fino al settembre scorso direttore generale degli ospedali riuniti; **Rosario Laccetti**, 49 anni, presidente dell'istituto di vigilanza «La 133»; **Francesco Caputo**, 60 anni, direttore dell'area patrimonio degli ospedali riuniti. Sono accusati di turbativa d'asta per l'appalto della vigilanza agli ospedali riuniti; i primi tre sono agli arresti domiciliari, Caputo è indagato a piede libero e il gip deciderà se interdirlo dal lavoro come chiesto dai pm, solo dopo averlo interrogato.

Disposti gli arresti domiciliari anche per **Matteo Vigilante**, 45 anni, indicato come amministratore formale e di fatto di alcune società di vigilanza tra cui

la «Sos»; **Raffaella Panico**, 42 anni, commercialista, amministratrice della «Gecopa», società di gestione contabile e finanziaria del gruppo di società di vigilanza; **Roberto Annarelli**, 40 anni, amministratore della «Black security»; **Michele Raffaele Lecce**, 43 anni, amministratore della «Vigilanza di Capitanata»; **Vincenzo Turi**, 44 anni, amministratore della «Sicura srl». Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta ed, a vario titolo, di 8 turbative d'asta in relazione ad appalti per la vigilanza.



Il gip Rita Curci

tuttoSport
CLASSIC & SPORT WEAR
di Emilio Agricola

Logo for tuttoSport, featuring various brand logos including Puma, PIERO GUIDI, BERGO TACCHINI, LACOSTE, adidas, TRUSSARDI JEANS, ENORGE, COLMAR, MARINA LACOSTE, and Champion.

SAN SEVERO (FG) - C.so Garibaldi, 48 • Tel. 0882.22.38.72

"ww.tc"

CRONOGRAFO AUTOMATICO
ORE DEL MONDO

CALIBRO DI MANIFATTURA
CASSA Ø 43 MM

GP
GIRARD-PERREGAUX
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

ANTONETTI
Gioiellieri dal 1901
C.so V. Emanuele II, 100 - 7100 FOGGIA - Tel 0881-774544

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Direttore responsabile: Lino Patrino

Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO

S.p.A. Editrice del Sud - Edisud

Redazione: via Scillitani, 5.

Tel. 0881/779911 - Fax 080/55.02.300

E-mail: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it

Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pubblicità: PubliKompas Foggia, via XXIV Maggio, 44.

Tel. 0881/568410. Fax: 0881/727420.

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it

Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 904 del 18.03.1988



APPALTITRUCCATI / Il procuratore capo Vincenzo Russo: gara d'appalto sintomatica di un modo di comportarsi e di pensare

«Volevano spartirsi la città»

L'atto d'accusa dei pm: quei tempi sono finiti, serve più trasparenza

«Dalle intercettazioni eseguite nell'inchiesta sull'appalto della vigilanza agli ospedali riuniti emerge che si parlava di spartirsi la città; beh, adesso quei tempi sono finiti perché Procura e forze dell'ordine lavorano per ristabilire ordine e legalità e perché l'azione della pubblica amministrazione sia trasparente. Capisco che è difficile che la politica si affranchi da certe tentazioni, ma va inculcato in tutti che la città è dei cittadini e non di qualche politico, e che la politica dev'essere al servizio dei cittadini». L'ha rimarcato il procuratore capo **Vincenzo Russo** nella conferenza stampa svolta in Tribunale alla presenza dei pm **Giuseppe Gatti** ed **Enrico Infante** che hanno condotto le indagini, del tenente colonnello **Giacomo Ricchitelli** che dirige il nucleo provinciale della polizia tributaria della Guardia di Finanza, degli ispettori della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale.

Gare truccate

«Siamo di fronte ad un sistema di gare fittizie, truccate» ha detto il procuratore capo, rimarcando come «l'appalto per la vigilanza agli ospedali riuniti sia sintomatico di un modo di pensare e comportarsi. La gara prevedeva il divieto di cumulare i due servizi di vigilanza e portierato e invece cos'è successo? Che il titolare della "133" ha scritto al direttore generale Cardinale invitandolo a riconsiderare il divieto di cumulo; Cardinale replicò che non sarebbe stato modificato e già questo scambio di lettere mi sembra quantomeno anomalo. Ma poi Cardinale ci ha ripensato, la gara è stata sospesa. E quel divieto di cumulo, che era stato introdotto anche per dare più lavoro, alla fine è stato tolto. L'aspetto



Il procuratore capo Vincenzo Russo e la conferenza stampa in Tribunale: alla sua destra il pm Infante, alla sinistra il pm Gatti

Il ruolo di Tarquinio e il suo potere su chi dirigeva gli Ospedali Riuniti; il cartello delle società di vigilanza per «spartirsi una serie di appalti di enti pubblici». Intercettate 30mila conversazioni grazie anche ad una microspia

più negativo di tutto ciò è che non furono riaperti i termini della gara per dare la possibilità a tutti di parteciparvi. Anzi in un'intercettazione si parlava proprio di evitare la riapertura della gara d'appalto "perché altrimenti ci ritroviamo con altre 50 domande..."».

Il ruolo di Tarquinio

Quanto al ruolo del vicepresidente del consiglio regionale **Lucio Tarquinio**, il

procuratore capo ha rimarcato «che non aveva alcun titolo per intervenire in questa vicenda; l'ha fatto perché era lo sponsor politico della "133"». Perché si sarebbe attivato? «Non sono emerse cointeressenze economiche né abbiamo elementi per parlare di scambio di voto», la risposta del magistrato. Era necessario arrestare Cardinale che non è più direttore generale degli ospedali riuniti? «Abbiamo ravvisato un pericolo

d'inquinamento delle prove e il rischio di reiterazione di reati in quanto è Cardinale è inserito nell'entourage dei manager con possibile attribuzione di altri incarichi nella pubblica amministrazione. Vorrei rimarcare» ha concluso il procuratore Russo «che il gip ha accolto tutte le richieste presentate dalla Procura: avevamo chiesto noi stessi gli arresti domiciliari e non la detenzione in carcere».



L'esposto del 2004

E' stata una denuncia presentata nel gennaio del 2004 da un istituto di vigilanza a dare il via all'indagine sfociata ieri con gli 8 arresti, ha ricordato il pm Gatti. «In quell'esposto si parlava di un

gruppo occulto di imprese facenti capo a **Matteo Vigilante** che falsava le gare d'appalto attraverso la partecipazione di ditte tutte facenti capo alla stessa persona, cioè Vigilante. In questo modo si mettevano d'accordo sulle offerte da presentare; oppure, in ca-

so di sorteggio quando ci si trovava davanti a parità di offerte e ribassi, erano maggiori le chances di vittoria perché essere presenti con più società aumentava le possibilità di aggiudicazione dell'appalto». Indagando su questo presunto cartello di imprese e monitorando una serie di appalti già assegnati o ancora da affidare, l'inchiesta ha finito per riguardare anche

ha detto Gatti - l'appalto alla vigilanza dove però la «Sos» di Vigilante è risultata battuta dalla rivale «133». La Procura ritiene di aver numerosi riscontri all'impostazione accusatoria sotto forma «di intercettazioni telefoniche e ambientali visto che sono state registrate 30mila conversazioni, ma anche di testimonianze; c'è poi una consulenza tecnica che conferma la

validità delle nostre tesi».

Le pressioni

Le domande dei cronisti hanno riguardato essenzialmente il ruolo di Tarquinio, il nome «eccellente» tra quello degli otto arrestati. «Sono emerse pressioni di Tarquinio su Cardinale e di questi su funzionari degli ospedali riuniti per modificare la gara d'appalto della vigilanza» ha detto Gatti. «Tarquinio è intervenuto nella vicenda» ha aggiunto il pm Infante «perché Laccetti, presidente della "133", si era rivolto a lui quale suo referente politico. Non voglio dire che Tarquinio comandasse agli ospedali riuniti, però la sua parola pesava tantissimo. Tant'è che proprio in seguito alla sue pressioni, Cardinale ha mutato le regole della gara d'appalto nonostante inizialmente ci fossero pareri legali favorevoli a mantenere il divieto di cumulo. Il reato di turbativa d'asta tutela la libertà di concorrenza che in questo caso è stata lesa gravemente con collusioni e accordi fraudolenti e occulti. C'è stata turbativa d'asta quando sono stati modificati i termini della gara d'appalto, eliminando il divieto di cumulo, e però non si è proceduto a riaprire la gara».

Soldi risparmiati?

La tesi difensiva di Cardinale è che, eliminando il divieto di cumulo, abbia fatto risparmiare 500mila euro all'anno all'amministrazione degli ospedali riuniti. «Ma noi non contestiamo che si sia speso di più» la replica del pm Infante «ma che la gara d'appalto sia stata falsata, prima facendola saltare col malore del presidente della commissione; poi mutando i termini senza dare la possibilità di parteciparvi a tutte le imprese interessate».

www.citroen.it

Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE: consumo su percorso misto (l/100km): da 4,3 a 6,5. Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 113 a 150.

Citroën Finanziaria. Un mondo di soluzioni. CITROËN preferisce Toyota.

Prezzo promozionale esclusi IPT, e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'eventivo Concessionario Citroën che aderiscono all'iniziativa. Offerta riservata ai clienti privati, valida su tutte le vetture disponibili in rete fino ad esaurimento scorte, non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade a fine mese. La foto è inserita a titolo informativo.

EURO RSCG MILANO

Il ritratto della felicità.



Auguri



Nuova Citroën C3 da 9.600 euro. Designed for Happy Days.

La nuova Citroën C3 è nata per farti felice. Con il suo nuovo design più accattivante, i nuovi interni ancora più rifiniti, il bagagliaio più spazioso della sua categoria e il doppio tetto panoramico, infatti, è ancora più bella. E con il cambio Sensodrive, l'ABS, il doppio airbag è ancora più ricca nelle dotazioni e nei motori, ad esempio il 1.6 HDI 110 cv FAP con ESP. In più, grazie alla gamma più ampia della sua categoria, puoi scegliere la versione della C3 che più ti fa felice, come la versatile X-TR, la sportiva VTR o l'ecologica STOP & START.

CITROËN

F.lli Ciccarelli s.r.l.

CONCESSIONARIA UNICA CITROËN PER FOGGIA E PROVINCIA

Tratturo Castiglione 20 - FOGGIA - tel. uff. 0881/771901-2

tel. mag. ricambi 0881/708270 - fax 0881/726340 - email: ciccarelli@citroen.it

APPALTI TRUCCATI / Il ruolo dei quattro come è stato ricostruito dal gip nell'ordinanza di custodia cautelare



«Quello è come Gesù in terra...»

Ecco le intercettazioni che accusano l'esponente di Forza Italia

Il politico «padrone», il manager ossequioso, l'imprenditore sponsorizzato, il funzionario ora vittima ora complice. Nelle 30 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare il gip Rita Curci fa propria l'impostazione della Procura e spiega perché era necessario arrestare il vice presidente della Regione Lucio Tarquinio, l'ex direttore generale degli ospedali riuniti Nicola Cardinale, il presidente dell'istituto di vigilanza «La 133», Rosario Laccetti. Tarquinio avrebbe falsato, con la complicità di Cardinale, la gara d'appalto per la vigilanza agli ospedali riuniti per favorire la «133». Il quarto indagato, a piede libero, è Francesco Caputo, direttore dell'area patrimonio degli ospedali riuniti.

L'appalto

Il 7 aprile 2004 Cardinale indicò una gara d'appalto per l'affidamento triennale dei servizi di vigilanza e portierato per un importo di 3 milioni: c'è il divieto per chi vince il primo appalto, di aggiudicarsi anche l'altro. Presentano offerte la «133», la «Sos» e la «Metropol» di Torremaggiore, la gara è fissata per il 10 giugno 2004. L'11 maggio Laccetti scrive a Cardinale per esprimere perplessità sul divieto di cumulabilità dei due appalti; il 26 maggio Cardinale gli risponde e l'avverte che la gara va avanti. «E invece l'8 giugno, appena due giorni prima dell'apertura dei plichi» annota il gip «Cardinale sospendeva la gara». Il 5 novembre Caputo in una relazione evidenzia l'inopportunità di modificare le regole. Il 24 novembre nuova richiesta di Laccetti, della «133», perché la gara sia sospesa. Il giorno dopo Caputo si sente male e quale presidente della commissione aggiudicatrice salta la gara d'appalto. Il 10 dicembre Cardinale fa sapere a Caputo che è stata eliminata la clausola del divieto di cumulabilità e il 29 dicembre la gara viene sospesa, senza che ci sia la necessità di riaprire i termini se non per le tre imprese che avevano già presentato le offerte. L'11 febbraio 2005 la commissione aggiudica l'appalto, sia per la vigilanza sia per il portierato, alla «133» perché aveva presentato l'offerta più vantaggiosa. «Anche considerando le sole decisioni adottate» scrive il gip «appare evidente che l'operato dei pubblici funzionari, da un certo momento in poi, sia stato ispirato dal fine di favorire la "133"».

Spunta Tarquinio

A chiamare in causa Tarquinio sono testimoni e intercettazioni. Caputo parlando con una collega «fece espresso riferimento a Tarquinio come colui che voleva la sospensione» della gara d'appalto; le parole delle pressioni di Cardinale che gli riferiva la rabbia di Tarquinio, il quale ce l'aveva proprio con Caputo che nemmeno conosceva bene, tanto che il politico avrebbe detto: «chi... è sto Caputo». Il nome di Tarquinio



Gli ospedali riuniti al centro dell'inchiesta e il Tribunale



LA DIFESA / Si dichiarano innocenti i due principali indiziati dell'inchiesta

Tarquinio, nessun tornaconto

«E Cardinale ha fatto risparmiare 500mila euro agli ospedali»

«Lucio Tarquinio ha soltanto recepito l'istanza di legalità avanzata dalla cooperativa di vigilanza "La 133", che chiedeva che la gara d'appalto per la vigilanza agli ospedali riuniti non avesse quel paletto, quel divieto di cumulo. Lucio Tarquinio ne ha quindi fatto una sua battaglia esclusivamente politica senza alcun tornaconto personale, e di questo si dà atto anche nell'ordinanza di custodia cautelare: allora vorrei capire il perché di questo arresto». L'avvocato Michele Curtotti, difensore del vice presidente del consiglio regionale arrestato ieri per turbativa d'asta, anticipa che Tarquinio risponderà alle domande del gip: «non vede l'ora d'essere interrogato e si dice fiducioso di chiarire la sua estraneità alla vicenda». Per pm e

gip, Tarquinio è lo sponsor della «133», il politico che imponeva avere alcun titolo - al direttore generale degli ospedali riuniti Nicola Cardinale di mutare i termini della gara d'appalto, di togliere il divieto per chi vinceva l'appalto per la vigilanza di cumulo. Lucio Tarquinio ne ha quindi fatto una sua battaglia esclusivamente politica senza alcun tornaconto personale, e di questo si dà atto anche nell'ordinanza di custodia cautelare: allora vorrei capire il perché di questo arresto». Per pm e

portando avanti una battaglia esclusivamente politica». Quanto all'ex direttore generale degli ospedali riuniti Cardinale, «siamo di fronte ad un prezzo di gran lunga inferiore rispetto a quello precedente ed al riguardo Cardinale acquisì anche un parere contabile. La cooperativa "133» sottolinea l'avvocato Curtotti «nella gara d'appalto ha avanzato l'offerta più vantaggiosa per 486mila euro all'anno più Iva, che ha consentito all'amministrazione ospedaliera di risparmiare 500mila euro all'anno». Peraltro - altro argomento difensivo che sta valutando se presentare ricorso al Tribunale della libertà - l'arresto colpisce Cardinale che dall'estate scorsa non è più direttore generale degli ospedali riuniti, essendo scaduto il suo mandato. «Ritengo che non ci fossero e non ci siano le esigenze cautelari per disporre

l'arresto di una persona che non può inquinare le prove già raccolte e che non può certo rischiare di reiterare reati analoghi a quelli per i quali è indagato visto che non lavora più agli ospedali riuniti». Pm e gip replicano che c'è il pericolo di inquinamento delle prove perché gli indagati «potrebbero concordare versioni di comodo anche sul significato da attribuire alle intercettazioni» e che c'è il rischio che Cardinale possa ancora «influenzare e turbare lo svolgimento di gare nei pubblici incantini», come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare. L'avv. Raul Pellegrini, difensore di Laccetti, anticipa: «chiariremo la linearità di comportamento del presidente della "133"».



L'avvocato Michele Curtotti difensore di Tarquinio e Cardinale

buire alle intercettazioni» e che c'è il rischio che Cardinale possa ancora «influenzare e turbare lo svolgimento di gare nei pubblici incantini», come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare. L'avv. Raul Pellegrini, difensore di Laccetti, anticipa: «chiariremo la linearità di comportamento del presidente della "133"».

«E' colui che esegue l'ordine di Tarquinio e adatta la gara agli interessi della "133"; per perseguire i suoi scopi non esita a usare toni duri con Caputo per indurlo a conformarsi alla volontà di Tarquinio». Cardinale che «verosimilmente almeno all'inizio aveva correttamente operato deve eseguire gli ordini; e infatti ubbidisce anche a costo di pesanti smentite delle decisioni che lui stesso aveva precedentemente assunto». Un Cardinale che obbedisce agli ordini del politico ma che pure si lamenta di questa situazione.

comparire nelle intercettazioni - annota il gip - qualche giorno prima del 26 novembre del 2004, giorno fissato per aprire le buste con le offerte. Quel nome viene fatto da un politico vicino a Forza Italia e da Matteo Vigilante (rappresentante dell'istituto di vigilanza «Sos») a sua volta arrestato nel secondo filone dell'inchiesta, ndr) che ha come referente politico Enrico Santaniello, all'epoca dei fatti esponente di spicco di Forza Italia e assessore regionale.

Chi conta di più?

Insomma Laccetti e la «133» sono sponsorizzati da Tarquinio, mentre Vigilante e la «Sos» sono vicini a Santaniello, anche «se il peso politico del primo supera di gran lunga quello del compagno di partito» scrive il gip. In una telefonata intercettata un politico avverte Vigilante che «Tarquinio continua a minacciare Cardinale che sta cagato sotto». Vigilante mantiene i contatti con Santaniello - dice l'accusa - pur rendendosi conto che il suo presunto sponsor politico sta cedendo alla volontà di Tarquinio. E' proprio

Vigilante parlando con un'amica a dirle che «Lucio non la vuole e non si deve fare» con riferimento alla gara d'appalto. L'amica gli chiese se questo Lucio «è il proprietario dell'ospedale?» e Vigilante risponde: «no, è Gesù sulla terra, eh si lui è il Padreterno».

Il falso malore

Da queste telefonate il gip trae questo convincimento: «due giorni prima della seduta pubblica fissata per il 26 novembre 2004 per l'apertura dei plichi, era chiaro e se ne parla-

va negli ospedali riuniti e fuori che la gara non si sarebbe tenuta per volere della "133" e per ordine di Tarquinio, Caputo, che non era propenso ad una sospensione della gara, non se la sentiva di disattendere gli ordini del suo superiore Cardinale: ecco l'escamotage del certificato medico». Si va avanti e succede - secondo l'accusa - proprio ciò che Vigilante aveva prospettato e temuto: viene eliminata la clausola della cumulabilità per favorire la "133"

I contatti diretti

Agli atti dell'inchiesta ci sono anche - annota sempre il gip - contatti diretti tra Tarquinio e Cardinale «e in alcune conversazioni i due parlano espressamente della gara». Ci sono telefonate con cui il politico convoca il direttore generale e c'è un'intercettazione che «fuga ogni dubbio sul coinvolgimento di Tarquinio e del ruolo che ha avuto nella vicenda: è la telefonata con cui il giorno della gara il figlio lo informa dell'esito naturalmente favorevole a Laccetti ed alla sua cooperatività». E Cardinale in tutto ciò?

ne. Una microspia piazzata nel suo ufficio raccoglie lo sfogo dell'ex direttore degli ospedali riuniti: «questi due hanno rovinato la città di Foggia; una delle ditte è vicina a Santaniello, l'altra è vicina a Tarquinio».

Euro-Fin Italia

Consulenza e Mediazione creditizia - Iscrizione U.I.C. 31594



PRESTITI PERSONALI • MUTUI • CESSIONI DEL V STIPENDIO CANCELLAZIONI PROTESTI E CATTIVO PAGATORE

PRESTITI PERSONALI da € 1.000,00 fino ad € 30.000,00

Tramite Finanziaria		Tramite Banca	
€ 2.000,00 = 190,00 € x 12 mesi	€ 4.000,00 = 200,00 € x 24 mesi	€ 4.000,00 = 184,00 € x 24 mesi	€ 6.000,00 = 192,00 € x 36 mesi
€ 6.000,00 = 210,00 € x 36 mesi	€ 8.000,00 = 225,00 € x 48 mesi	€ 8.000,00 = 200,00 € x 48 mesi	€ 10.000,00 = 212,00 € x 60 mesi
€ 10.000,00 = 260,00 € x 60 mesi		€ 15.000,00 = 318,00 € x 60 mesi	

Tramite trattenuta in busta paga	
€ 6.000,00 = 118,00 € x 60 mesi = 70,00 € x 120 mesi	€ 7.500,00 = 152,00 € x 60 mesi = 89,00 € x 120 mesi
€ 10.000,00 = 205,00 € x 60 mesi = 120,00 € x 120 mesi	€ 18.000,00 = 379,00 € x 60 mesi = 212,00 € x 120 mesi
€ 20.000,00 = 415,00 € x 60 mesi = 234,00 € x 120 mesi	

Cessioni del V anche a protestati, pignorati, cattivi pagatori, anche con altri impegni finanziari in corso.

A TUTTE LE CATEGORIE

Dipendenti, commercianti, pensionati, liberi professionisti, artigiani, stranieri residenti, neoassunti.

VARIE FORME DI RESTITUZIONE

Bollettini, RID bancario, Cessione V, Cambiali, Prestiti con Delega.

TUTTI I PRODOTTI DA NOI PUBBLICIZZATI SONO OFFERTI ESCLUSIVAMENTE DA ISTITUTI O SOCIETA' AUTORIZZATE ALLA EROGAZIONE DIRETTA

Basta una telefonata per avere tutte le risposte alle tue esigenze.

Mutui per Acquisto, Ristrutturazione, Sostituzione, Costruzione e Liquidità.

Mutui 100% Erogazioni fino al 100% del valore immobiliare. (Salvo perizia tecnica)

MUTUI (alcuni esempi)

IMPORTO	15 ANNI	20 ANNI	30 ANNI
€ 50.000,00	€ 321,50	€ 252,50	€ 184,50
€ 75.000,00	€ 482,25	€ 378,75	€ 276,75
€ 100.000,00	€ 643,00	€ 505,00	€ 369,00
€ 150.000,00	€ 964,50	€ 757,50	€ 553,50
€ 200.000,00	€ 1.286,00	€ 1.010,00	€ 738,00

(Gli esempi riportati si riferiscono a mutui per acquisto a tasso variabile con tasso di ingresso pari a 1,99%; TAEG minimo d'ingresso 3,582.)

Euro-Fin Italia Via V. della Rocca, 38 - FOGGIA
Aperti dal Lunedì al Venerdì, ore 9.00 - 19.00
Sabato, ore 9.00 - 12.00
0881.707221 - 0881.755348 r.a.



IL PERSONAGGIO | *Ritratto di un uomo che ha segnato un pezzo della storia foggiana non solo nei palazzi importanti*

Lucio, politico e anche manager

Dai contrasti all'interno del partito al paventato passaggio nella Margherita

Hanno arrestato Lucio Tarquinio, il leader di Forza Italia, il «primario degli appalti agli ospedali», come si ironizzava ieri mattina dinanzi al nosocomio. Hanno beccato Lucio, il politico più in vista e l'hanno fatto bypassando le sue cointeressenze in altri rami, quelli della ex Geco del figlio Antonio che, sia ben chiaro, non c'entra nulla, come non c'entra l'azienda di famiglia gestita dall'«erede».

Il botto di fine anno blocca una saga, quella dei Tarquinio in città, frena il potere nascosto di personaggi etichettati come istrioni e che proprio in virtù del carisma e del potere avevano sotto certi aspetti condizionato la vita politica della città. Parla chiaro il procuratore Enzo Russo, e sa quel che dice quando afferma ai microfoni e sotto biro e taccuini spianati che «Foggia deve ritornare ai suoi abitanti».

L'inchiesta che bandisce lobby e «cartelli» interessati a spartizioni ciniche, meccaniche, di postazioni e miliardi, è anche la più fedele cartina al tornasole sul potere di taluni personaggi in città; di quanto quel potere si espletava attraverso il controllo di vari apparati della vita pubblica foggiana. Ospedali, enti, istituzioni, persino associazioni. E se è vero che l'attività di un politico in sé si esplica nella raccolta delle istanze magari senza un precipuo tornaconto, come potrebbe essere nella fattispecie dell'inchiesta, è anche vero che il tutto si traduce in un discorso discriminante per altri, la gente comune; coloro che pure avrebbero diritto.

Resta un «colonnello della politica dauna», Lucio, i cui

Per oltre sei mesi si è parlato di un passaggio tra i diellini, un trasferimento mai avvenuto. Il suo ruolo nella Geco e l'attesa infinita per diventare coordinatore provinciale



movimenti hanno raccontato per anni anche l'invisibile. Era interessante vederlo all'opera tra gli altri nella sua fase istrionica. Tutt'intorno amici come i courtier dei Borboni a Versailles che osservavano ogni gesto del sovrano al risveglio per captarne gli umori, intuirono la condizione. «E' arrabbiato stamattina Lucio...». Una cosa da chiedersi alla

luce dell'inchiesta è come mai un politico così avveduto si spinga sempre e ostinatamente fino all'orlo di un burrone per difendere un confuso intreccio tra funzioni pubbliche e private? Come si fa davanti a stracchi che volano ancora una volta a non pensare all'intesa non ufficializzata tra il socio pubblico e il socio privato? A preoccupare chiunque si oc-

Pepe, presidente dell'assemblea regionale

«Il Consiglio va avanti e lui sarà convocato»

«Non ci saranno ricadute sull'operatività dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale». La vicenda giudiziaria del vicepresidente Lucio Tarquinio «non crea conseguenze alla nostra attività ordinaria». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio della Puglia, Pietro Pepe, che ha espresso al college «solidarietà sul piano umano ed anche politico».

Il vicepresidente Tarquinio, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulla vigilanza nelle strutture ospedaliere di Foggia, sarà regolarmente convocato per le prossime sedute consiliari. «Adempimenti importanti impegneranno il Consiglio a fine anno per la sessione di bilancio», ha ricordato Pepe.

«Rispetto le iniziative adottate dalla magistratura - ha concluso - e mi auguro che Tarquinio possa chiarire subito la sua posizione. Attendiamo gli eventi».

cupi di cose pubbliche è ovviamente l'incredibile deficit di trasparenza e l'ossessionante potere che continua ad aumentare i veleni e i sospetti fino a non lasciare intendere chi siano i buoni e chi i cattivi, ma solo gli esclusi e i discriminati.

Di fronte a personaggi e a vicende come queste anche le cariche diventano più suddite di chi le ricopre, le indossa. E' il caso dell'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera, Nicola Cardinale, praticamente funzionale a certi ambienti di potere, come la vicenda degli appalti ha dimostrato.

Se è vero che c'è disgiunzione tra i personaggi e l'affaire relativo ad un personale tornaconto economico, è anche vero che il sistema di potere ottundeva qualsiasi prassi, ne by-passava ogni procedura

di regolarità. Quel che ha sempre colpito di un politico come Lucio è quella sorta di immanenza che lo aveva portato a spaziare tra la partitocrazia e la managerialità in favore del figlio, la Geco, poi diventata Ites. La si ritrovava dappertutto a razzolare appalti qua e là, dal Comune alla Provincia, agli ospedali riuniti all'Ataf di recente, per non parlare dei comuni della Capitanata.

L'ultima volta che aveva rilasciato una intervista alla Gazzetta aveva seminato il panico tra i «carciofini sott'olio» del suo entourage forzista. «La Margherita mi sta tentando, sono amico di vecchia data di Franco Marini...». Da allora, era agosto, non è successo nulla, nel senso che Tarquinio da Forza Italia non s'è mosso, l'intermezzo elettorale alla Regione lo ha colmato di 16

mila preferenze, e la Margherita nonostante le lusinghe è rimasta lì ad attendere. Non che i diellini ci tenessero tanto ad accoglierlo, anzi...La levata di scudi contro il forzista fu feroce. Ci fu chi in visita da Gero Grassi attinse ai toni duri: «Se viene quello nella Margherita qui ce ne andiamo tutti: è necessario che la base si esprima su questo ingresso...».

Tutt'intorno il silenzio: anche in consiglio comunale gli uomini più vicini a Lucio sembravano e sembrano tuttora spaesati, tutti a pendere dalle labbra e dalle decisioni di Tarquinio. Il padrone è lui. E che fosse un personaggio dal peso specifico non indifferente lo avevano già dimostrato certe situazioni: le crisi al Comune, le lotte con Agostinacchio nella giunta di centrodestra e la diatriba col suo avversario di sempre, Enrico Santaniello, il primo capogruppo alla regione, l'altro assessore regionale all'urbanistica. Una diatriba che si trascina fino ai giorni nostri, quelli che tengono ancora bloccata la nomina del nuovo coordinatore di Forza Italia: chi tra i due? Santaniello o Tarquinio? Fitto non aveva ancora deciso. La figura di Lucio anche nel ricorso per l'assegnazione dei suoi residui in zona 167. Lui dappertutto. Oggi l'inchiesta cambia molte cose.

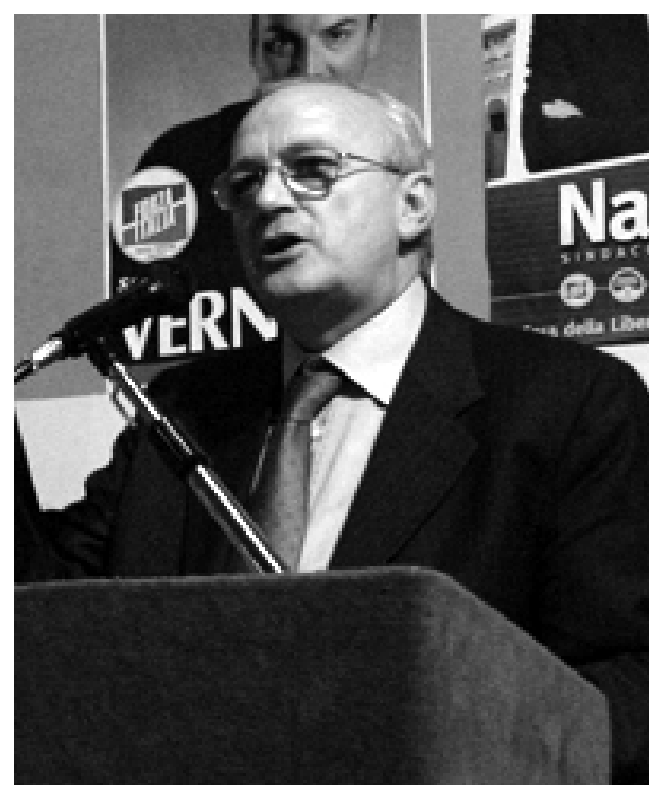
Ernesto Tardivo



L'ospedale

dante ed ha finito con l'arricchire solo gli studi tecnici privati, il tutto ovviamente a scapito dell'efficienza delle strutture e dell'utenza ospedaliera. Queste le domande che la commissione d'inchiesta sul servizio sanitario si fece a fronte di una cifra pazzesca: 50 milioni di euro spesi in vent'anni, senza che nulla fosse fatto. Tutto è rimasto sulla carta.

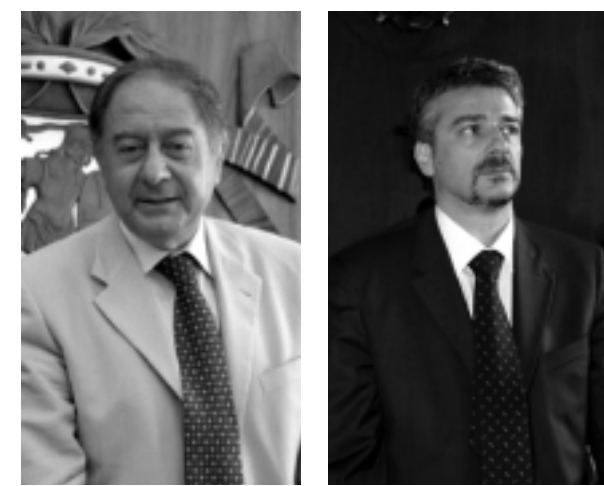
Uno scandalo. Mentre i reparti mancano del necessario. Il pronto soccorso cade a pezzi, le divisioni sono ridotte ai minimi termini in quanto a personale e il ritrattino pone qua e là inquietanti dubbi sulla gestione delle varie strutture. Tutto questo mentre per ottenere una radioterapia mai esistita si è dovuti ricorrere ad opere di bene e ad una colletta. Chi si è arricchito fino ad oggi sulla sa-



Lucio Tarquinio e accanto una sua recente convention azzurra

REAZIONI | *Ciliberti e Stallone*

Adesso bisogna saper attendere



Il presidente Carmine Stallone Il sindaco Orazio Ciliberti

«Conosco Tarquinio da tempo, è un politico navigato e la vicenda mi sorprende. Tuttavia bisogna avere fiducia nell'azione della magistratura perché sono certo che la verità alla fine emergerà non solo perché si vedranno tutte le carte, ma perché a Foggia c'è un procuratore molto, ma molto serio, umile, sereno ed equilibrato». Così Carmine Stallone, presidente della Provincia di Foggia, sull'inchiesta vigilanza. Stallone esprime anche «solidarietà umana a Tarquinio». Da Roma, dove era invece impegnato nelle riunioni dell'Anci, il sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti: «Dobbiamo avere fiducia nella magistratura, mi auguro che il tutto venga chiarito al più presto, ma mi astengo da ulteriori riflessioni anche perché non conosco la storia».

Sulla vicenda giudiziaria che vede coinvolto il vicepresidente del Consiglio regionale, Lucio Tarquinio, interviene invece il segretario generale della CGIL-Puglia, Mimmo Pantaleo per il quale «l'ulteriore episodio di presunte irregolarità e corruzione esploso a Foggia, conferma la gravità a cui è giunta la questione morale in Puglia». «L'intreccio di questi ultimi anni tra politica e affari ha determinato una diffusa illegalità, violando sistematicamente ogni regola. Ma tutto si è risolto sempre nel considerare i numerosi casi di corruzione e malcostume come fatti isolati e non come conseguenza di un sistema. Troppo frequentemente le decisioni delle pubbliche amministrazioni sono state dettate da interessi particolari esterni e da logiche clientelari, piuttosto che da criteri oggettivi nell'assegnazione di appalti come nelle assunzioni», aggiunge Pantaleo.

regionale, amico e collega, Tarquinio, ha creato sconcerto in me e nei colleghi del gruppo consiliare che rappresento, «La Puglia Prima di Tutto». Avendo militato nello stesso Partito, avendo condiviso le scelte operate da Tarquinio negli ultimi anni, mi risulta che abbia sempre obbedito ai criteri di correttezza amministrativa e rispetto delle Istituzioni», dice dal canto suo il consigliere regionale Francesco Damone che aggiunge: «La solidarietà umana e politica, in momenti in cui tutto il mondo sembra e si cade in uno stato di profonda amarezza e delusione, è la migliore medicina per superare un momento difficile e drammatico».

et

LO SPACCATO | *Viaggio in un comparto con la Finanza dietro la porta*

Quella sanità malata cronica

Dalle inchieste alle commissioni, alle microspie e gli assurdi sprechi

Che si arrivasse ad un epilogo su almeno una di quelle inchieste disposte in duplice filar (appalto sulla vigilanza e sulla manutenzione degli immobili di proprietà degli ospedali riuniti) c'era da aspettarselo. Troppe le visite delle fiamme gialle, dei nas, negli ultimi sei mesi; troppi gli incartamenti sequestrati, ma soprattutto forti i sospetti su un paio degli incarichi più appetibili e onerosi dell'ospedale foggiano.

Due «colpi» che tradotti in soldoni parlano di cinquemilioni e trecento mila euro, roba da dieci miliardi e passa delle vecchie lire così suddivisi: due milioni e trecentomila euro per la manutenzione degli edifici, ossia monoblocco, terzo lotto, maternità e ospedale D'Avanzo e 3 milioni di euro per la vigilanza, ossia la sorveglianza degli immobili e il portierato delle stesse strutture. Il primo contratto di cui era titolare la ex Geco, ora Ites che fa capo ad Antonio Tarquinio, figlio dell'attuale vice presidente del consiglio regionale Lucio, in scadenza esattamente un anno fa ossia il 31 dicembre 2004 venne rinnovato circa sei mesi prima della scadenza ossia il 18 giugno del 2004. L'azienda ospedaliera in quella data prolungò la cosiddetta convenzione con la Ites siglando un accordo quinquennale, intesa contestata peraltro proprio per la durata. Secondo la legge regionale

32 del 2001 infatti agli enti regionali sarebbe vietato stipulare accordi e convenzioni per un periodo superiore ai tre anni (articolo 6 comma 2). In quella occasione e sull'onda di contestazioni l'allora direttore generale dell'azienda ospedaliera Nicola Cardinale spiegò che l'operazione era stata fatta in virtù del fatto che la convenzione portava a spuntare per l'azienda ospedaliera condizioni più vantaggiose con prezzi proporzionalmente più bassi rispetto alla intesa precedente. Per quanto riguardava invece l'appalto per la vigilanza titolare del contratto scaduto era la Coop 133, scaduto anch'esso il 31 dicembre del 2004. L'incarico doveva essere triennale in questo caso. Termini per la partecipazione alla gara fissato il 7 giugno 2004 con apertura delle buste fissata tre giorni dopo, ossia il 10 giugno. Ma la gara non si tenne, slittò di sei mesi causa anche la diffida ricevuta dall'ex direttore dell'azienda ospedaliera Nicola Cardinale dal legale di una delle ditte partecipanti. L'appalto

viene comunque concesso a febbraio del 2005 nuovamente alla «coop 133» che aveva partecipato - qui la contestazione che ingenerò il sospetto - con tariffe stracciate, impossibili per la concorrenza. Il prezzo innarrivabile era di 0,20 centesimi a ora per il portierato, importo complessivo di un milione 459 mila 749 euro con un ribasso del 50 per cento. «Ce lo possiamo permettere» raccontò all'epoca alla Gazzetta il presidente Rosario Laccetti - siamo noi a produrre il lavoro, quindi possiamo permetterci questi prezzi». Ma il 18 febbraio ecco il blitz delle fiamme gialle. Gli uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Foggia sequestra la delibera e tutti gli atti connessi alla gara d'appalto del servizio di vigilanza e portierato agli ospedali riuniti. Al termine dell'operazione i militari operanti fanno i complimenti alla direzione degli ospedali riuniti per l'ordine trovato tra le carte e la collaborazione mostrata da funzionari e impiegati. A firmare il sequestro degli atti e a dare il la agli accertamenti è pm Giuseppe Gatti ed Enrico Infante. Il sospetto è tutto concentrato su quel ribasso ritenuto eccessivo. Tre i concorrenti

per le offerte sulla vigilanza: la Sos Foggia con una offerta da 2 milioni 731 mila 143 euro; la Ati Metropol - Codice (Torremaggiore-Roma) con un milione 192 mila 914 euro e la «coop 133 Foggia» con un milione 459 mila 749 euro. Numeri, soldi, somme ingenti e sospetti si abbattono sulla struttura sanitaria foggiana soprattutto sulla direzione. A latere delle due operazioni ecco la bucciatra dei conti da parte dei revisori. Il collegio in data 24 febbraio respinge il pre-consuntivo 2004 e il preventivo 2005 con una relazione tecnica in cui in maniera perentoria si innescano forti dubbi e ombre sul sistema degli appalti. La relazione viene inviata alla Regione e alla corte dei conti alla quale bisogna fornire chiarimenti. Fu chiarito - qualora ce ne fosse bisogno - che la stragrande maggioranza dei debiti maturati dall'azienda ospedaliera è da addebitare al tetto di spesa imposto dalla Regione, un limite insormontabile che a dire di alcuni dei revisori ingenera uno sfioramento a catena. L'ospedale chiuse il bilancio pre consuntivo con 10 milioni e 400 mila euro di perdita, mentre il bilancio previsionale del 2005 ha fatto registrare passi-

vità pari a 14 milioni e seicentomila euro. I rilievi del collegio non riguardarono l'ammontare quanto i metodi adottati in alcune deliberazioni. Il 15 settembre ecco l'altro giallo: stavano sistemando l'ufficio del nuovo direttore generale, affinché potesse accogliere il nuovo manager, Tommaso Moretti destinato a subentrare a Nicola Cardinale quando alcuni operai rinvennero una microspia. Che fosse stata piazzata per intercettare l'ex direttore generale appariva fin troppo chiaro. Fin qui il contesto fatto di numeri e sospetti. Ma da quanto tempo si fa largo il concetto secondo il quale la vera malata sarebbe proprio lei la sanità foggiana tra contraddizioni e sprechi, che hanno portato a far esplodere non più tardi di tre mesi fa il caso Foggia. In cosa consisteva il crogiolo di incongruenze? La storia del monoblocco diventata un giallo: strutture erette e non finite, da vent'anni si parla di consolidamento, altre strutture messe in piedi e non ultimate, ed ora si parla di abbattimento, perché si farebbe prima a buttarle giù che a ultimarle. Lo spreco di danaro fatto di consulenze e pareri è stato nel tempo debor-

La solidarietà dei dirigenti forzisti, da Fitto a Palese al senatore Morra

Forza Italia, vicenda da chiarire

«Abbiamo fiducia nella magistratura, siamo certi che trionferà la verità»



Carmelo Morra



Raffaele Fitto

«Esprimiamo tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza al collega consigliere regionale, Lucio Tarquinio, uomo politico di lungo corso, coinvolto in una vicenda giudiziaria ancora tutta da chiarire». Così l'ex presidente della giunta regionale della Puglia ed attuale coordinatore regionale di Forza Italia, nonché consigliere regionale, Raffaele Fitto.

L'arresto di Lucio Tarquinio ha ovviamente turbato e non poco la vita politica al Consiglio regionale della Puglia che, va ricordato, era in riunione quando è rimbalsata la notizia da Foggia.

«Ribadiamo piena fiducia nella Magistratura, in questo caso, come in tutti gli altri casi

che hanno visto esponenti di Forza Italia coinvolti in vicende giudiziarie che poi si sono chiarite con l'accertamento e il trionfo della verità.

Siamo certi che lo stesso accadrà nei confronti del collega Tarquinio», ha aggiunto Rocco Palese, capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Puglia ed ex assessore al Bilancio durante il mandato

di Fitto. Va ricordato che nella precedente legislatura l'attuale vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia, Lucio Tarquinio, ricopriva l'incarico di presidente del gruppo consiliare.

Non mancano i commenti anche per la federazione provinciale di Foggia. Carmelo Morra, senatore e coordinatore del partito in Capitanata, da

Roma dichiara che in questi casi «ci vuole un attimo di riflessione e di pazienza prima di avventurarsi in facili dichiarazioni». «Come coordinatore provinciale di Forza Italia non posso che esprimere fiducia nella giustizia con la speranza che tutto si risolva in favore di Lucio Tarquinio in modo che possa chiarire in maniera definitiva la sua posi-

zione», dice ancora Morra che aggiunge: «Come Forza Italia siamo fiduciosi e attendiamo con serenità l'evolversi di questa storia. Sono certo che tutto si chiarirà e che Tarquinio riprenderà al più presto la sua attività di politico impegnato e di vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia».

«La vicenda che ha colpito il Vice Presidente del Consiglio